

## Ricordo del Prof. Anichini



E' passato un anno dalla improvvisa scomparsa del nostro collega Prof. Mario Anichini e ancora molti colleghi rimangono increduli quando incontrandoli per caso apprendono la triste notizia.

Purtroppo nel nostro tempo spesso tutto accade in un attimo e si va via ..in punta di piedi.

A me piace però ricordare Mario a quanti lo hanno conosciuto e stimato per il suo carattere aperto e socievole, per il suo entusiasmo, direi da liceale che lo faceva fautore o entusiasta partecipe delle più varie iniziative di ricerca . Studioso a tempo pieno lo vorrei ricordare con una visione moderna e futuribile di quello che si poteva fare...o immaginare di fare.

Mi è stato accanto in ricerche di avanguardia , e voglio ricordare per tutte la messa a punto del biosensore in continuo per il glucosio che proprio in questi giorni entra in commercio per iniziativa della Società Menarini e siamo tutti grati al Prof. Anichini per la sua disponibilità a trovare i pazienti adatti, a validare i prototipi realizzati, a far sorridere tutti pazienti e ricercatori nei momenti più difficili degli esperimenti quando appunto la ricerca esce dal chiuso del laboratorio ed entra nella pratica ospedaliera .. si fa coraggio direi riesce a dare un valido contributo.

Era nato a Siena il 17luglio del 38 e nel 62 si laurea in Medicina con la lode studiando le relazioni tra terapia dell'ipertensione e la terapia diuretica.

Altra sua importante attività gli aspetti fisiopatologici della genetica clinica con particolare riguardo alle dislipidemie e alle varie possibilità di applicazione dei Biosensori nel laboratorio chimico clinico.

Con lui, voglio ricordare di aver pubblicato nel gennaio 2000 sul Clinical Chemistry il primo lavoro significativo sulla possibilità di usare i Biosensori a DNA per risolvere tipi di poliformismo per l'Apolipoproteina A.

Il suo lavoro all'INRCA di Firenze lo ha visto ricercatore attento ai problemi del Laboratorio geriatrico mettendo a punto tecniche importanti in questo tipo di patologie, come quello delle dislipidemie e dell'osteoporosi.

Io personalmente ho perso il "mio laboratorio di riferimento" dove andavo quando avevo bisogno di conforto umano e di "provare" i miei prototipi da laboratorio. La sua esperienza, il suo entusiasmo mi erano sempre di grande conforto e mi sollevavano, mi facevano sentire vicina, concreta la possibilità di essere utile alla società, al Laboratorio Chimico-Clinico.

Cari colleghi abbiamo perso un amico prima di un collega ma il ricordo della sua attività e del suo naturale entusiasmo per la ricerca e per la soluzione dei problemi ci sarà vicino e ci aiuterà nel nostro lavoro.

*Marco Mascini*  
Dipartimento di Chimica  
Università di Firenze